

La vita nuova in Gesù Risorto

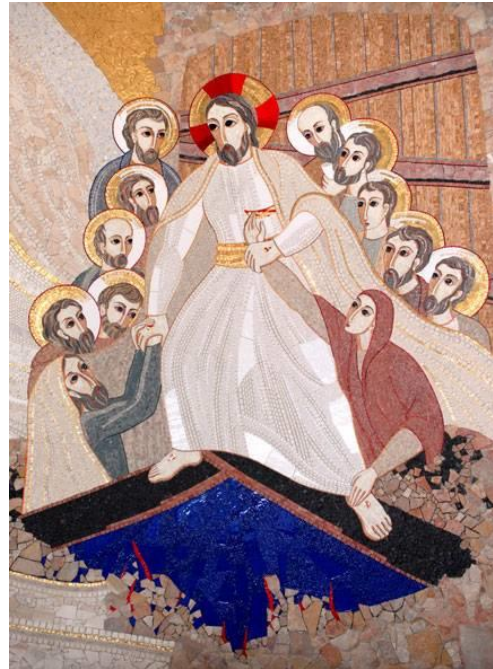
Adorazione eucaristica, aprile 2022

INTRODUZIONE. In un tempo così cupo portato dai venti di guerra sentiamo tanto il bisogno di Vita e di Risurrezione che solo il Signore Gesù, Divino Maestro Via Verità e Vita, può donarci in forza della sua passione e morte. Vita e Risurrezione quale energia di vita nuova che ci fa uscire dalle tombe fredde della tristezza, paura e ansia.

La primavera con la bellezza della natura che fiorisce e germoglia è metafora preziosa del nostro profondo bisogno di rifiorire e germogliare nell'amore di coppia e nella vita di relazione.

Due gli esiti del Mistero pasquale: Gesù che risorge e apparendo agli apostoli e alle donne rende ciascuno nella Chiesa suo testimone, cioè apostolo e continuatore della sua opera di salvezza a favore di tutta l'umanità. Alla nostra società, incapace di credere e sperare, Gesù Risorto si rende presente accompagnando ciascuno a crescere nella fede e nella fiducia alla sua Parola.

Al pari di Gesù anche noi, gli apostoli di oggi, siamo chiamati ad accompagnare persone singole e coppie a ritrovare la sintonia con il Vangelo e soprattutto con la persona di Gesù. Scrive Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: "La Chiesa 'in uscita' è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano".



E nello stesso paragrafo aggiunge: "La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo" (n. 24).

Attingendo Vita e Risurrezione dal Cristo Risorto portiamo opere e gesti nelle diverse relazioni del nostro vivere quotidiano a cominciare dai nostri familiari, vicini e amici. Alleluia, Cristo è Risorto; noi l'abbiamo incontrato e lo annunciamo a voi! Alleluia!

Canto eucaristico per l'Esposizione del Santissimo e preghiera comune del beato Alberione:

Gesù Maestro, santifica la mia mente e accresci la mia fede.

Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.

Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.

O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo a te.

O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.

O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.

O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.

O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.

O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.

O Gesù verità, ch'io sia luce del mondo.

O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.

O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

Si resta poi un congruo tempo in silenzio contemplativo per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

Nel primo momento delle nostre adorazioni ci rivolgiamo a Gesù Maestro quale Verità del Padre che, attraverso la sua Parola, ci dispone alla volontà di Dio.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca (24,13-35)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Rispondiamo alla Parola cantando il canone

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra;
così ogni mia Parola non ritornerà a me senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia Parola, ogni mia Parola...

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Nel secondo momento guardiamo a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere e a confrontarci con quanto ci ha comunicato. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

**Dall'udienza di Papa Francesco,
24 maggio 2017**

Immaginiamo la scena: due uomini camminano delusi, tristi, convinti di lasciare alle spalle l'amarrezza di una vicenda finita male. Prima di quella Pasqua erano pieni di entusiasmo. Gesù, al quale avevano affidato la loro vita, sembrava finalmente arrivato alla battaglia decisiva: ora avrebbe manifestato la sua potenza, dopo un lungo periodo di preparazione. Questo era quello che loro aspettavano. E non fu così.

I due pellegrini coltivavano una speranza solamente umana, che ora andava in frantumi. Quella croce issata sul Calvario era il segno più eloquente di una sconfitta che non avevano pronosticato. Se davvero quel Gesù era secondo il cuore di Dio, dovevano concludere che Dio era inerme, indifeso nelle mani dei violenti, incapace di opporre resistenza al male.

Così, quella mattina della domenica, questi due fuggono da Gerusalemme. Negli occhi hanno ancora gli avvenimenti della passione, la morte di Gesù; e nell'animo il penoso arrovellarsi su quegli avvenimenti, durante il forzato riposo del sabato. Quella festa di Pasqua, che doveva intonare il canto della liberazione, si era invece tramutata nel più doloroso giorno della loro vita. Lasciano Gerusalemme per andarsene altrove, in un villaggio tranquillo. Hanno tutto l'aspetto di persone intente a rimuovere un ricordo che brucia. Sono dunque per strada, e camminano, tristi.

L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano penserosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza".

Anzitutto egli domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarrezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «*Noi speravamo, ma...*» (v. 21). Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come

quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.

Gesù parla loro anzitutto attraverso *le Scritture*. Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile, fulminee campagne di conquista. La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. Poi Gesù ripete per i due discepoli *il gesto-cardine di ogni Eucaristia*: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. In questa serie di gesti, non c'è forse tutta la storia di Gesù? E non c'è, in ogni Eucaristia, anche il segno di che cosa dev'essere la Chiesa? Gesù ci prende, ci benedice, "spezza" la nostra vita – perché non c'è amore senza sacrificio – e la offre agli altri, la offre a tutti.

È un incontro rapido, quello di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Però in esso c'è tutto il destino della Chiesa. Ci racconta che la comunità cristiana non sta rinchiusa in una cittadella fortificata, ma cammina nel suo ambiente più vitale, vale a dire la strada. E lì incontra le persone, con le loro speranze e le loro delusioni, a volte pesanti. La Chiesa ascolta le storie di tutti, come emergono dallo scrigno della coscienza personale; per poi offrire la Parola di vita, la testimonianza dell'amore, amore fedele fino alla fine. E allora il cuore delle persone torna ad ardere di speranza.

Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, penserosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: "Vai avanti, io sono con te. Vai avanti". Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza. Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!

Verifica davanti a Gesù Maestro Via, Verità e Vita

- Quali sono le vostre maggiori delusioni? Cosa state facendo per contrastarle? Le affrontate insieme come coppia affidandovi a Gesù e alla grazia del sacramento del Matrimonio?
- Sapete avvalervi della speranza e consolazione che viene dalla Scrittura? Quando e come leggete la Parola di Dio? Tenete a portata di mano la Bibbia per consultarla e pregare con essa?
- In che modo Gesù è presente ed accompagna la vostra esperienza di coppia e famiglia? Riconoscete nell'Eucaristia il sacramento che costruisce la comunità ecclesiale e vi rende apostoli?

Un canto a scelta

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Nel terzo momento contempliamo Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi e ci doni la vita nuova.*

Si può recitare comunitariamente il santo Rosario o i Vespri e concludere con il 13° quadro della *Via Humanitatis* scritta dal beato Alberione nel 1947. Si tratta di una preghiera a tappe che è anche proposta teologica centrata sul destino dell'uomo: comincia con la creazione e la rivelazione naturale, passa attraverso la rivelazione del Cristo, continua nella vita della Chiesa e si conclude con la parusia e la vita eterna.

13° quadro – La risurrezione di Gesù

Gesù Cristo risorge dal sepolcro; appare a Pietro, ai dodici, ai discepoli. Mostra i segni della sua risurrezione. Nei quaranta giorni che ancora rimane sulla terra, svela grandi misteri, completa la sua opera di Salvatore, compie mirabili prodigi e conferisce poteri divini (cfr Lc 24,36-49).

Sii benedetto o Gesù! Sei morto perché uomo, risorto perché Dio.

Tu hai confermato la tua dottrina con la verità della tua risurrezione.

La fede è il fondamento della mia salvezza.

Chi non crede è già condannato.

Conferma in me una fede viva, operosa, irradiante.

Che io creda sempre più e divenga una lampada che illumina all'intorno.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita,

O Maria, Regina degli Apostoli,

abbia pietà di noi.

prega per noi.

Canto di benedizione, Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni: www.istitutosantafamiglia.org